

## La Tav ora è legge

Con 173 «sì», 50 «no» e 4 astenuti il Senato ha approvato giovedì 10 aprile la ratifica dell'accordo tra Italia e Francia per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione ad alta velocità. La Camera aveva già approvato l'accordo: ora la Tav è legge. Il voto è stato contestato in Aula dal M5S con cartelli e urla.



## Nanni Tosco all'Ufficio Pio

L'ex sindacalista Cisl Nanni Tosco è stato nominato presidente dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Nuovi consiglieri dell'Ufficio saranno Pier Luigi Amerio, Mauro Battuello, Fabrizio Davelli, Giordana Gallo, Antonella Ricci e Carlo Nachtmann, che è anche vicedirettore della Caritas diocesana.

## Donna muore al Martini dopo aborto farmacologico

Una donna di 37 anni è morta all'Ospedale Martini mercoledì 9 aprile dopo aver assunto la pillola abortiva Ru486. È il primo caso in Italia. L'autopsia non ha chiarito se il decesso sia sopravvenuto a causa del medicinale; la Procura ha aperto un'indagine, sono attesi ulteriori accertamenti. Il tragico episodio ha

riacceso il dibattito sull'aborto farmacologico, non solo sul piano etico ma dei rischi per la salute: il ginecologo Silvio Viale, pioniere della Ru486, ne ha riaffermato la sicurezza; altri specialisti, fra cui la ginecologa americana Donna Harrison, hanno fatto sapere di ritenerlo più pericoloso dell'aborto chirurgico.

DOMENICA, 20 APRILE 2014

La Voce del Popolo 23

# Cronache di Torino

LOTTA AL GIOCO D'AZZARDO – CENTINAIA DI PARTECIPANTI ALLA MANIFESTAZIONE PER GLI ESERCENTI CHE «COMBATTONO»

## Tutti nel bar senza «slot»

In corso Turati la prima «tappa» torinese della campagna nazionale – Vasta mobilitazione di associazioni cattoliche

### Pasqua solidale



Anche quest'anno due artigiani dell'eccellenza piemontese, il maestro del cioccolato Guido Gobino e la pasticceria Racca, hanno realizzato colombe e uova pasquali di cioccolato a sostegno dei progetti di solidarietà dell'Organizzazione di Aiuto Fratello Oaf-Italia (padre Clodoveo Piazza). I dettagli dell'offerta sono sul sito [www.oaf.org](http://www.oaf.org). Per ulteriori informazioni: tel. 366.5848457.

Teresa Natale e Franco Consiglio gestiscono il bar Buffet di corso Turati 3 da più di vent'anni. Hanno iniziato quando erano giovanissimi, dopo essersi preparati all'alberghiero e aver deciso di investire sul loro sogno. «Nel 1998 – raccontano – ci vennero proposte per la prima volta le macchinette per il gioco d'azzardo. Non ci veniva richiesto denaro e, al contrario, venivano garantiti guadagni in modo molto facile. Le macchinette erano di moda in quel periodo, in tanti iniziavano a metterle nei loro locali, ma da noi sono rimaste per pochissimo tempo». Perché? «Non abbiamo mai amato l'angolo con le slot – continuano – Certo, siamo stati combattuti per un certo periodo: si trattava comunque di rinunciare alla possibilità di guadagnare del denaro. Però, oltre ad assistere continuamente alla rovina di clienti e amici, ci siamo anche resi conto che quando hai postazioni di facile guadagno non metti più la tua professionalità al servizio del cliente come ti è stato insegnato. Così, nonostante le critiche, abbiamo deciso di cambiare il bar e di puntare sulla qualità». Storie come quella di Teresa e Franco sono alla base della nascita di «Slotmob», la manifestazione contro il gioco d'azzardo che è sbarcata a Torino lo scorso

12 aprile, dopo oltre 50 appuntamenti affini già realizzati in giro per l'Italia, grazie al lavoro coordinato di tantissimi giovani e associazioni (movimento dei Focolari, Obiettivo fraternità onlus, Libera, Sermig, Movimento giovanile salesiano, Csi, Azione cattolica, Movimento per la decrescita felice, Asai, Associazione sicurezza e lavoro, Banca etica, Scout gruppo Torino 24). «Due gli obiettivi principali della manifestazione – hanno detto gli organizzatori – informare i cittadini e garantire un sostegno ai bar che scelgono di non guadagnare sulla rovina dei clienti». «I mercati economici di cui si parla sempre – ha spiegato Leonardo Becchetti, ordinario di Economia dell'Università di Roma e creatore di Slotmob, durante l'incontro svoltosi nell'affollata sala del Dopolavoro ferroviario di via Sacchi – non sono qualcosa di irraggiungibile, ma siamo noi: la somma di quello che facciamo conta tantissimo. Oggi è arrivato il momento di rottamare un certo modo di fare economia, per salvare le persone che si rovinano la vita, anche con il gioco d'azzardo. Creando Slotmob abbiamo pensato di premiare le imprese, i bar che si impegnano in questo senso.

Continua a pag. 25 →  
Leonardo NOLÉ



## Il dopo Provincia

Segue dalla 1ª pagina

realtà, sono disciplinate dalla legge n. 56 del 7 aprile 2014 e dovranno essere costituite sul territorio delle ex province di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il testo recentemente approvato, prevede che il territorio della città metropolitana coincida con quello della provincia (che come è noto sarà soppressa). La legge afferma che la modifica dei confini può avvenire tramite l'iniziativa dei comuni, o del comune capoluogo della provincia limitrofa, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione; occorre un parere della regione, qualora questa esprima parere contrario, in tutto o in parte, con riguardo alle proposte formulate dai comu-

ni, il Governo nazionale può promuovere un'intesa tra la regione e i comuni interessati. Come si vede una procedura molto articolata e di difficile traduzione in realtà. L'ipotesi di creare forme di istituzionalizzazione delle aree metropolitane è tornata ciclicamente alla ribalta. Già all'inizio degli anni Novanta, con la legge 142 del 1990 concernente la riforma delle autonomie locali, si aprì un ampio periodo di riflessione che riguardò la delimitazione dei confini territoriali delle aree urbane individuate dal testo normativo e la delega di poteri e funzioni da parte delle regioni. Il dibattito, però, non produsse effetti concreti: veti incrociati tra comuni, province e regioni (in taluni casi di diversi colori politici), rifiuto di procedure impositive, inerziali sotto il profilo dell'innovazione istituzionale e perfino alcuni aspetti contraddittori nell'articolarità legislativa fecero prevalere l'immobilismo. Solo alcune regioni delimitarono le aree, ma senza prevedere il paralle-

lo decentramento di funzioni. La legge 436 del 1993 rese facoltativa la delimitazione da parte delle regioni. Gli organi della città metropolitana sono il sindaco metropolitano, il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana. Il sindaco metropolitano è sempre il sindaco del comune capoluogo e ha il compito di convocare e presiedere il consiglio metropolitano. Inoltre, sovrintende alla «macchina» amministrativa. Il consiglio metropolitano è organo elettivo di secondo grado e dura in carica 5 anni; hanno diritto di elettorato attivo e passivo i sindaci e i consiglieri dei comuni della città metropolitana. Lo statuto può comunque prevedere l'elezione diretta a suffragio universale del sindaco e del consiglio metropolitano. Il consiglio, l'organo d'indirizzo e controllo, approva regolamenti, piani, programmi e approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano. La conferenza metropolitana è composta dal

sindaco metropolitano e dai sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana e ha il compito di approvare o respingere lo statuto e le eventuali successive modifiche. Dispone, inoltre, di poteri propositivi e consultivi la cui definizione è rimessa allo statuto. Le delibere della conferenza metropolitana sono adottate con voto ponderato. Per le prime elezioni il sistema elettorale prevede una divisione del territorio in fasce demografiche omogenee e con l'assegnazione di un voto ponderato che fa sì che nessuna fascia possa rappresentare più del 35% della popolazione complessiva e che un solo comune possa essere rappresentato da oltre il 45% della popolazione stessa. Le città metropolitane ereditano le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana dalla legge. L'obiettivo è quello di migliorare problemi di governo del territorio e dialogo fra comuni maggiori e area vasta circostante: a) adozio-

ne e aggiornamento annuale del piano strategico triennale del territorio metropolitano (atto d'indirizzo per gli enti del territorio metropolitano); b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture d'interesse della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni ricompresi nell'area; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici d'interesse generale di ambito metropolitano; d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; f) promozione e coordinamento dei sistemi d'informatizzazione e di digitalizzazione. Lo Stato e le regioni potranno attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in at-

tuzione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (ex art. 118 della Costituzione). Chi critica l'istituzione della città metropolitana dovrebbe ricordarsi che con la riforma del titolo V della Costituzione (legge costituzionale 3/2001) la Città metropolitana ha acquisito dignità costituzionale grazie alla modifica dell'articolo 114 che la inserisce tra gli enti locali che costituiscono la Repubblica Italiana. Gli ultimi provvedimenti sembrano dare un rinnovato impulso all'attuazione del nuovo ente che dopo quasi 25 anni di dibattiti e proposte sembra concretizzarsi. Ricordiamo inoltre che molti documenti dell'Unione Europea in materia di Agenzia Urbana e Fondi Strutturali (anche per la programmazione 2014-2020) sottolineano il ruolo nevralgico delle città metropolitane nella promozione dello sviluppo economico.

Francesco GASTALDI  
Ricercatore  
Università IUAV di Venezia